A.C.L.I.
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

PRESIDENZA PROVINCIALE – Via G. Rossini, 8 – 36100 Vicenza – Tel. 0444.965439 – www.acli.it
UFFICIO STAMPA – *Matteo Crestani* – Tel. 0444.571112 – 347.2771773 – matteo.crestani@acli.it

COMUNICATO STAMPA

Continuano a proliferare i raggiri nei confronti dei consumatori che rispondono ad inserzioni, lettere personalizzate e messaggi Internet che, per una modica cifra, offrono la possibilità di iniziare una "lucrosa" attività commerciale. La cifra però, non è affatto modica, in genere si aggira sui 10 milioni, ma può arrivare anche a 20, mentre l'attività commerciale non è affatto lucrosa. Spesso si tratta di vendere merce porta a porta, oppure di piazzare e gestire vecchi apparecchi da gioco nei bar, di iniziare una improbabile attività in franchising, eccetera. Durante una visita in casa o in ufficio, al consumatore viene fatto firmare un contratto di ferro dal quale poi egli pensa di poter recedere entro i 7 giorni previsti dal decreto legislativo n. 50/1992. Purtroppo questa possibilità gli è preclusa da una sentenza della Corte di giustizia europea del 1995 (causa C-269/95) secondo la quale non può essere considerato consumatore chi firma un contratto per un'attività commerciale futura, anche se al momento della firma non la svolge. Come è noto, il diritto di recesso per i contratti firmati fuori dai locali commerciali può essere esercitato soltanto dai privati consumatori, ma la sentenza della Corte di giustizia europea ha stabilito che per definire "lo stato di consumatore di una persona, occorre riferirsi al ruolo di tale persona in un contratto determinato e non invece alla situazione soggettiva della persona stessa. Pertanto, soltanto i contratti conclusi al fine di soddisfare le esigenze di consumo privato di un individuo rientrano nelle disposizioni di tutela del consumatore". Da questa "epidemia contrattuale" sono stati colpiti molti cittadini veneti compresi, particolarmente, nelle Province di Vicenza, Padova, Treviso e Venezia. Le Associazioni dei Consumatori, purtroppo, hanno le mani legati, poiché la tutela di questi soggetti esula dalla loro specifica competenza.

Non solo studenti ed operai, all'uscita dalle rispettive attività di formazione e lavoro, sembrano essere le vittime degli avvoltoi commerciali che si aggirano, quieti ed indisturbati, nelle nostre strade cittadine. I procacciatori agiscono alla luce del sole, senza nascondersi o vergognandosi di vendere prodotti per alcuni milioni di lire a persone talvolta indigenti. Operano in massa in Corso Andrea Palladio, l'arteria vitale di Vicenza. Ma a queste categorie si affiancano gli anziani, nuovamente nel mirino dopo i vari scandali delle associazioni che, fingendo di raccogliere oblazioni porta a porta ai propri associati, in realtà proponevano (anzi, vendevano) ogni genere di articolo per la casa: dalle coperte in lana merinos ai corredi più esilaranti, fino ad arrivare ai set di pentole che, tranquillamente, potevano essere utilizzate da una caserma, data la quantità infinità di pezzi, forme e misure. Questa fascia di "prede" viene avvicinata con la tecnica della gita turistica fuori porta, e convinta facilmente, poiché le cifre sono accessibili (mai più di 50.000 £, comprensive di viaggio e pasti). Ma… nel corso del tour ecco che si inserisce la cosiddetta dimostrazione di… qualsiasi cosa sia vendibile, dai libri ai soprammobili, ecc… E poi che succede? Arrivano i figli degli anziani imbacuccati dai bravi ragazzi che hanno loro venduto il corredo per le prossime nozze, magari inconsapevoli che erano dei pensionati con una pensione minima. La Lega Consumatori ACLI raccomanda sentitamente a tutti gli anziani di leggere attentamente ogni documento che firmano, davanti e nel retro, e di evitare di sottoscrivere qualsiasi foglio calcante. In questi casi il tempo per recedere è di 7 gg. lavorativi dalla stipula del contratto, perciò bisogna muoversi alla svelta.